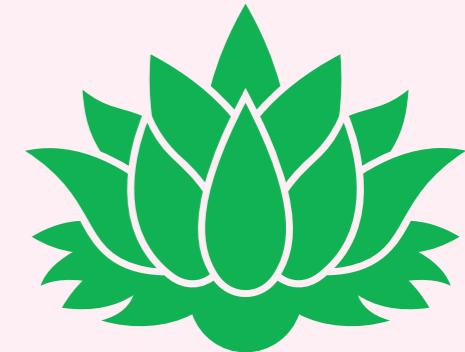
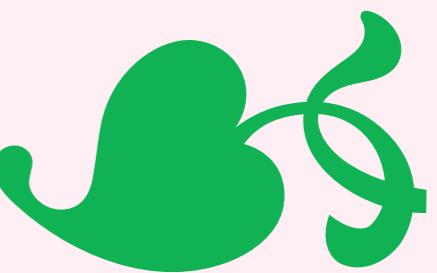




UNA SCRITTURA  
COLLETTIVA DELLA  
CLASSE TERZA B PER IL  
MAGGIO DEI LIBRI  
2020



## Ringraziamenti

Ringrazio la fantasia e la creatività di tutti i bambini e le bambine, la collaborazione delle mamme e dei papà per la ricognizione dei lavori, la generosità delle Minuscole per avere ancora una volta condiviso un progetto e la mia pazienza per avermi accompagnato in questa impresa.

Maestra Elisabetta

Ci sono tre cose veramente dure: l'acciaio, il diamante e conoscere se stessi.

Benjamin Franklin

A noi e alle tante emozioni che ci abitano



Io non sono sempre stato io.

Prima di essere me, non ero dentro me.

Ero altrove.

Altrove è tutto tranne me.

Solo poi, sono diventato veramente io. Ho scoperto un paese. La sua capitale è il mio cuore. I suoi alberi sono i miei sogni. Questo paese si trova dentro me.

Ora che sono davvero io posso diventare ed essere tutto ciò che voglio, emozioni, pensieri e sogni.



Dentro me, oltre le ossa e il cervello, a volte ci sono tanti alberi fioriti e uccellini cinguettanti; altre volte, invece, gli alberi hanno rami secchi e sento che gli eventi mi fanno paura.

Altre volte ancora è come stare ai piedi di una montagna da scalare che io salgo con facilità, e in sottofondo un suono piacevole.

Tante emozioni mi abitano, anche la rabbia, quella spinta a rompere, strappare, lanciare, chiudermi. Sono solo un deserto arido, grigio e sassoso. Poi una luce mi parla e soffoco quell'urlo nel cuscino.





Mi sono appena addormentato e comincio a sognare di sognare.  
Dentro un sogno ce n'è un altro e poi un altro... come una  
matrioska.

Mi ritrovo davanti a tre porte chiuse.

Sulla prima un cartello con su scritto:

SQUALI CHE DIGIUNANO DA  
UN MESE

Sulla seconda c'è scritto:

SABBIE MOBILI.

Sulla terza:

LABIRINTO CON LEONI.



Non so voi, ma io tra gli squali e i leoni affamati preferisco le sabbie mobili.

Così apro la seconda porta e mi ritrovo davanti ad un terreno grigio e molliccio. Cosa posso fare? Come faccio ad attraversarlo?

Poi accanto a me vedo un mucchio di pietre. Mi viene in mente un'idea un po' bizzarra. Lancio tutte le pietre nel fango per costruire una specie di

passaggio, poi prendo una bella rincorsa e comincio a saltare da una pietra all'altra a gran velocità, per non affondare.

Appena salto sull'ultima pietra mi tuffo in avanti e atterro sulla terraferma ma...

"Ahia! C'è qualcosa di appuntito!"



Mi alzo e vado allo specchio, i capelli arruffati dal sonno, gli occhi pensierosi, un ghigno sul volto a sconfiggere l'incubo appena fatto. Il corpo tutto tremolante, ma dentro di me una sicurezza: posso essere più alberi fioriti che deserti grigi e sassosi.

Un rumore improvviso distoglie il mio sguardo da me stesso, scendo in cortile e ciò che vedo mi lascia a bocca aperta: un piccolo, tenero e seppur ricoperto di spine, indifeso riccio solitario.

Ha tutta l'aria di un riccetto bandito dalla sua famiglia. Lo prendo e lo porto dentro. Trema come una foglia, sembra avere molto freddo. Mi ricorda me stesso, prima che trovassi quella capitale di nome Cuore. Comincio a parlargli e al fluire delle mie parole il suo tremore si ferma. Come passano i giorni inizia anche a stare con me in quella capitale che gli amici non lasciano mai. Finché un giorno usciamo nel vicinato e troviamo un cartello:

# SMARRITO!!!!



Nome: Sybil

Dettagli: destra spine non appuntite-sinistra spine appuntite

Perso il: 12/05/20

Se Lo trovate chiamate: 8001970

Oppure portatelo: Via dei pasticci, 999, UK

Ricompensa per chi ci aiuta a trovarlo di 100 Pounds.

JEFF KINNEY





Da quel momento la Capitale è diventata di nuovo un deserto grigio e sassoso con tutti gli alberi secchi. Sono pieno di insicurezze, dai miei occhi scende una pioggia. Mi sento solo e disperato, inizio a emettere un verso strano, mi viene voglia di chiudermi in camera mia. Mi butto sul letto e mi addormento.

Quando mi risveglio, però, mi sento combattivo, devo trovare un modo per tenere Riccio con me.

Lo nasconderò in un luogo sicuro così nessuno lo troverà. Ma come farò? Forse posso nasconderlo in mezzo ai cespugli spinosi di rose che si trovano nel mio giardino, così ogni giorno potrò vederlo e portargli da mangiare. Oppure posso nasconderlo nel mio letto, sotto le lenzuola vicino a me e al caldo, ma devo stare attento che la mamma non lo trovi, altrimenti lo restituirà.



Tante idee mi vengono in mente.

Sono molto dubbioso.

La paura di perderlo mi sta pian piano abbandonando, lasciando il posto all'indecisione della scelta migliore e all'eccitazione perché forse ho trovato una soluzione.

Abbiamo una casa molto grande e anche una grande soffitta, potrei nasconderlo lì; i miei genitori ci vanno raramente quindi è quasi impossibile che lo scoprano. Certamente non posso restituirlo, è troppo importante per me, mi fa stare bene e si vede che anche lui sta bene in mia compagnia.





Dentro me prevale la felicità e vado subito in garage dove mio padre mette tutta l'attrezzatura del fai da te. Prendo alcune cose per poter costruire una piccola casetta per lui.





Trovo una cassetta di legno messa abbastanza bene e anche delle dimensioni giuste, poi una maglia vecchia che può servire come giaciglio, e di nascosto vado in soffitta e preparo tutto.

Anche Riccio è felice della sua nuova sistemazione, durante il giorno restiamo insieme e la notte dorme lì.

Una mattina, però, succede un qualcosa che mi spaventa, che mi angoscia, vado in soffitta per prenderlo e stare insieme come ogni mattina ma la cassetta è vuota!

Non posso crederci: Riccio è scappato, sparito, oppure lo hanno trovato i miei genitori, tante domande e solo alcune confuse risposte.



Poi, mentre continuo a cercarlo, sento mio fratello che racconta ai miei genitori tutta la verità su Riccio, ed è come se improvvisamente nella mia foresta interiore avessero tagliato tutti gli alberi e avviene l'inondazione.





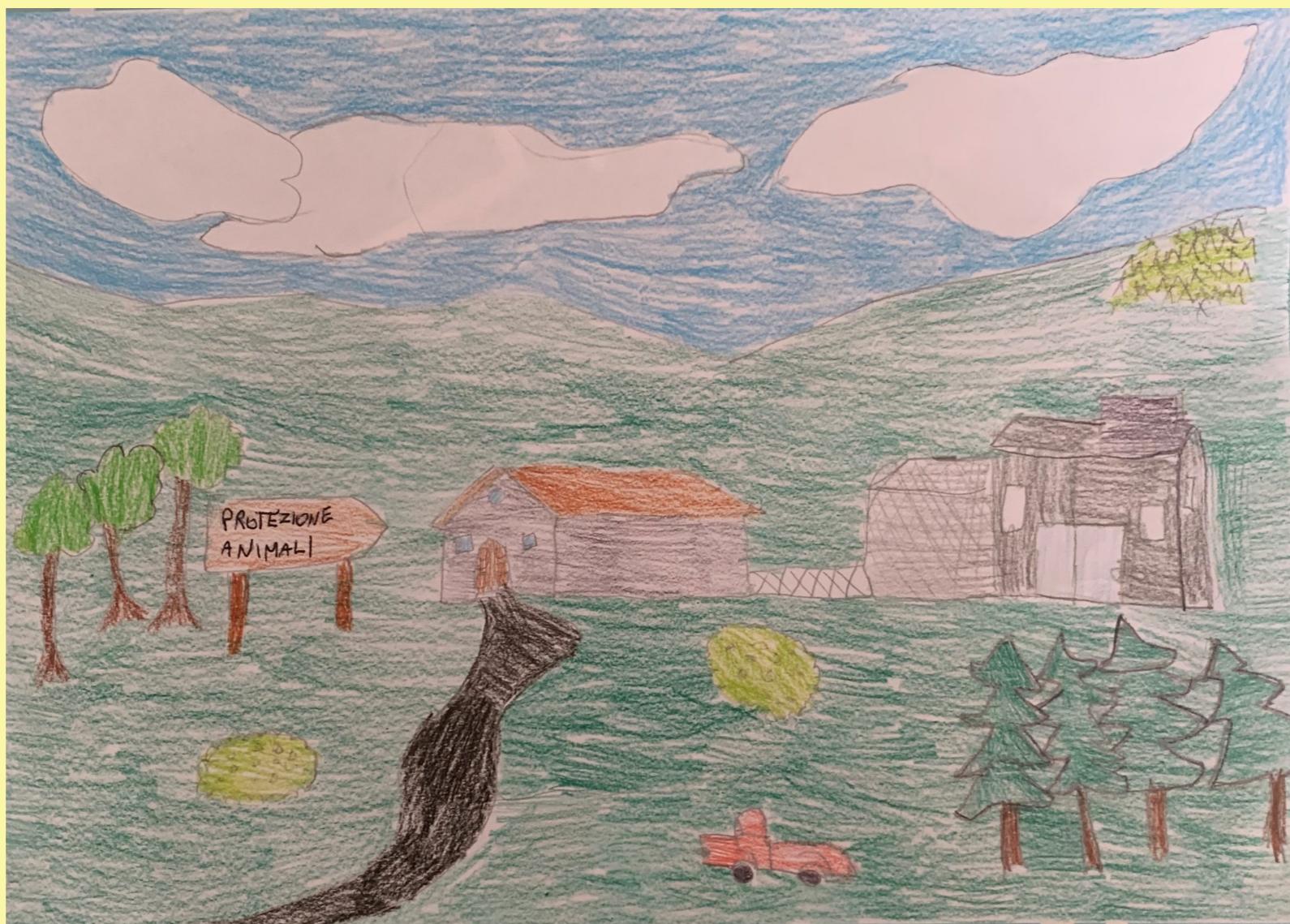
I miei genitori mi mettono in punizione perché ho mentito, gli ho nascosto di avere accolto un animaletto. Hanno pure deciso restituire il riccio.

Ma il proprietario non lo vuole più, una zia si è trasferita a casa loro ed ha il terrore dei ricci, da bambina le era accaduto un episodio di cui neanche vuole parlare. Da allora odia quegli esserini che io invece adoro, e adoro anche lei.

Grazie alla sua paura, vedo tornare a casa i miei genitori con Riccio. A questo punto penso finalmente che possa restare con me. Mi sento super felice, la mia foresta interiore sta di nuovo sbucciando, anche se temo che i miei non me lo lasceranno tenere.



Poco dopo capisco che non è finita. Infatti lo stanno portando alla protezione animali. Senza che loro se ne accorgano mi intrufolo in macchina, e arriviamo in una struttura in mezzo ad un bosco.





Ma ora come faccio ad uscire senza farmi sentire né vedere?

Ho trovato un modo, quando aprono le portiere io creerò un diversivo, lancerò un sassolino in modo che loro si girino e io uscirò dalla portiera posteriore. Non sono sicuro che questo piano funzioni, quindi ho anche un po' paura.

È il momento giusto, lancio la pietra, mamma e papà si sono distratti e io velocemente esco, mi salvo per un pelo, ora sono nascosto dietro un albero.

I miei genitori sono entrati nella struttura, prima che la porta si chiuda io la blocco ed entro.





I miei genitori sono infuriati e mia madre con un po' di imbarazzo si rivolge al veterinario:

"Il proprietario non lo voleva più, perciò lo affidiamo a voi!".

Torniamo a casa e io sono arrabbiato e triste la mia foresta interiore non esiste più.

Mi sento bruciare la testa e sbatto la porta con violenza rinchiudendomi in camera mia.



Finché un pomeriggio guardando sotto il roseto vedo due occhietti che mi fissano. È lui. È tornato da me.

Ora non mi resta che dirlo ai miei genitori. Sì, ce la faccio, ne sono convinto. Vado a dire a mamma e papà che Riccio è scappato dalla protezione animali. Sì, ce la posso fare e infatti glielo sto dicendo.

Loro reagiscono bene:

“Beh, abbiamo capito che tu puoi accudire un riccio”



"Lo puoi tenere, MA l'importante è che devi averne cura tu, capito?"

Ho capito, certo che ho capito. Non mi sembra vero. Vorrei correre e andare a raccontare a tutti quanto sono felice.

Ora vado in soffitta a prendere la cassetta di Riccio, Poi guardo meglio e vedo un altro esserino, un po' più piccolo. Mi avvicino lentamente per non mettergli paura e vedo che è un ALTRO RICCIO;

Ora sono di nuovo pieno di dubbi. Lo devo dire a mamma e papà?

Ci penso un po'.

Poi decido: glielo dirò dopo che avrò dimostrato di sapermene prendere cura.



All'improvviso mi arriva un pensiero: devo pensare al benessere dei due animaletti e non solo a quello che voglio io. Dovrei lasciarli liberi nel loro ambiente naturale.





Da quel momento mi sento grigia sabbia, non c'è nessuna traccia di bellezza nel mio Cuore, l'unica cosa che c'è è Riccio e il suo bene.

Mi sento male, e devo prendere una decisione, il mio cuore è diviso tra ciò che vorrei e il bene di Riccio.

Decido di portarlo di nuovo a casa.

Durante il pranzo mamma e papà mi guardano e leggono la mia tristezza; mi aiutano a parlarne e cercano di farmi capire cosa è giusto; ma io lo so già, sarebbe meglio che lo lasciassi libero.

In garage preparo un cestino confortevole nella mia bici e vado da Riccio; il mio cuore riprende vita appena vedo i suoi occhietti neri; lo carico e lo porto a casa dall'altro piccolo Riccio. Sono stanco e per oggi li terrò a casa, domani prenderò la mia decisione.



Mi sveglio tardi perché oggi è sabato, la cassetta è vuota.

Mi precipito giù dal letto, esco in giardino e vedo i due animaletti al sole tra i cespugli; nel vedere i due ricci vicini vicini che si risposano sotto i raggi del sole, si fa tutto più chiaro. Sono così simili, immagino che possano essere madre e figlio. Anzi, mi convinco che lo siano davvero e mi racconto la loro storia.

Durante un temporale hanno oltrepassato il bosco dove vivevano e si siano ritrovati sul bordo della strada. Si sono allontanati, e sono stati ritrovati da due persone diverse, così hanno vissuto separatamente per tanti mesi.





Li osservo bene, ora so che cosa fare: il mio giardino è abbastanza grande per ospitarli e mi sembra che lì loro possano essere felici. Costruirò una casetta più grande che possa offrire un riparo quando piove e me ne prenderò cura finché mostreranno di aver voglia di stare con me: darò loro ospitalità, ma non li obbligherò a restare. So di aver fatto la scelta migliore per me, ma anche per loro. Mi sento sereno, azzurro, limpido e luminoso.



Una storia in cui gli autori, le autrici, gli illustratori  
e le illustratrici ispirati dall'*incipit* di Dentro me di  
Alex Cousseau e Kitty Crowther edito da  
Topipittori hanno superato se stessi.